



Se non esistono più valori occorre essere valorosi

R

iforma delle professioni, competenze, riserve, il nostro futuro passa da qui. Le prestazioni che incidono sugli interessi generali sono riservate a chi ha conoscenza e capacità, lo prevede la Costituzione a tutela della collettività. Il professionista è l'altra faccia di questa necessità.

Mentre il mercato è andato ben oltre il perimetro delle norme il medico veterinario è un modello da preservare.

Ma una cosa è considerarlo alternativo all'impresa, un'altra cosa una sua appendice. Il vero problema di oggi non è il primato dell'economia, delle corporate, del capitale che ci compra, ci sostituisce e produce capitale, ma l'inespressività della politica e, soprattutto, la sterilità della cultura e l'assenza di orizzonti ulteriori, alternativi o anche solo supplementari. Quale è il modello di riferimento culturale, politico, professionale ed economico a cui riferirsi? Quanta noncuranza e rassegna accorta accompagnano l'attuale declino del Servizio Sanitario Nazionale a favore di chi propone di voltare pagina, passare ad altro sistema e cancellare quello che resta della legge 833? Don Milani parlava della "cultura dell'avarizia" non intesa nel senso stretto e diceva *ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne insieme è politica, uscirne da soli è avarizia.*

Questo disordine si colloca in una era dove gli eventi giocano un ruolo determinante e dove il tempo, imprevedibile per definizione, è il risultato di una somma di

incertezze. Ma "il battito d'ali di una farfalla a Pechino può provocare un leggero alito, il quale a poco a poco diventerà un uragano che si scatenerà sulla California". Se questa teoria è vera e i segni ci dicono che la è, il futuro riesce a riappropriarsi della speranza che aveva perso. In questa partita il coraggio è tutto, è il segno d'identità del professionista, della persona. Niente coraggio, niente persona.

Le guerre in Europa, in Medio Oriente, la fuga delle popolazioni, hanno portato il loro contributo di paure, insicurezze, violenze, hanno prodotto populismi e autocrazie. Difficile parlare di umanità. Forse per l'affievolirsi dei confini fra umano e animale, o forse per l'accrescere di espressioni di inumanità, come hanno dimostrato esperienze storiche di questi anni. Se l'umanità diviene la misura invalicabile dalla prepotenza, dalla rapacità economica e dalle pretese autoritarie, va posto l'accento su chi abbia o meno il diritto e il dovere di parlare a suo nome. La guerra è qualcosa di ontologicamente antitetico all'umanità. Molti hanno la fede, io ho solo la speranza. Ammirò gli ateti che fanno del bene al prossimo, senza aspettarsi una ricompensa ultraterrena.

Il "Sistema Paese" non esiste da tempo, meglio parlare di Sistema e di Paese in maniera distinta.

FNOVI, sindacati, associazioni devono costituire il collegamento tra Sistema e Paese. Questo ci viene chiesto e null'altro. Il resto è conseguenza.